

HYPERMAREMMA

ISE HYPER—
COMMUNICATIVE

Giuseppe Ducrot
Fontanile

Vivere: nel vivere non c'è alcuna felicità. Vivere: portare il proprio io dolente per il mondo. Ma essere, essere è felicità. Essere: trasformarsi in una fontana, in una vasca di pietra, nella quale l'universo cade come una tiepida pioggia.
(Milan Kundera)

In tutta la Maremma, l'allevamento del bestiame è stato, e lo è tutt'ora, di fondamentale importanza nell'economia rurale locale. Dove non ci sono fuoriuscite spontanee di acqua, utili per abbeverare il bestiame, si dovevano costruire riserve idriche alternative. Per questo nel territorio della bassa Toscana, già dai tempi della sua bonifica, sono stati realizzati fontanili o risorgive.

È su questa tipologia-architettonica, situata in "Terre di Sacra" a Capalbio, in località Strada di Macchiatonda, che l'artista Giuseppe Ducrot (Roma 1966) ha deciso di intervenire, pensando a una rimodellazione della struttura del fontanile, rivestendola interamente con bassorilievi e sculture in ceramica invetriata dalla colorazione gialla.

Giuseppe Ducrot è un artista complesso. Inizialmente si dedica al disegno a pastello e alla pittura ed esegue ritratti dei commilitoni conosciuti durante il servizio militare. Nei ritratti, dagli sfondi neutri e senza ambientazione, l'artista riesce a cogliere, oltre alle somiglianti caratteristiche somatiche, anche una forte carica espressiva e psicologica. L'interesse per la scultura matura solamente più tardi, nella sperimentazione plastica di alcuni busti di imperatori e santi. Il busto diventa quasi un'ossessione per lo scultore, che continua infatti la sua ricerca realizzando diverse opere nello stesso genere, passando dalle prime versioni, realistiche e ispirate all'arte classica greco-romana, a quelle più recenti, nelle quali la rappresentazione in chiave metaforica e concettuale richiama piuttosto le forme post-barocche e settecentesche.

"...Sicuramente Ducrot attraversa il Cinquecento, epoca che si manifesta proprio nella ripresa del modello classico, là dove vale l'imperativo neoplatonico della materia a togliere, ma per stabilire la sua preferenza verso il Settecento, in un luogo di passaggio dal "furore" creativo all'industriosità. È così che nella materia stessa della sua opera, che sia marmo o oro, terracotta o bronzo risuona l'interrogante elaborarsi della forma. Un corpo a corpo sensibile, ma non emotivo, perché ordito da un vigilante sistema combinatorio, virtù del compimento e passione del dettaglio..."

(Achille Bonito Oliva, Scultura imperatore, in Sculture 1992 - 1994, catalogo della mostra, Galleria Carlo Virgilio, Roma 1995).

HYPERMAREMMA

IS COMMUNICATIVE HYPER—

Ducrot sperimenta varie materie – marmo, argilla, cera, bronzo – dimostrando una sensibilità e una padronanza della tecnica straordinarie e ottenendo apprezzabili riconoscimenti critici e importanti commissioni, sia pubbliche che private, per fontane, chiese, palazzi, monumenti. In questi mesi ha completato un'importante intervento architettonico-scultoreo per l'albergo Vermelho di Melides, in Portogallo.

Le sculture, pensate appositamente per quest'occasione, sono state realizzate con la collaborazione di maestri ceramisti faentini della Bottega Gatti. A causa della catastrofica alluvione di metà maggio, artigiani e artista hanno sfidato tutte le avversità del caso pur di portare a termine il compimento del monumentale gruppo scultoreo.

Il lavoro che Giuseppe Ducrot ha progettato per il fontanile è una contaminazione di stili e richiami al "classico", termine che definisce perlopiù artisti che si rifanno alla cultura artistica greco romana, ma nel caso di Ducrot assume un significato completamente diverso. Il richiamo al classico, per l'artista, definisce infatti una delle principali costanti della sua arte e della sua ricerca poetica, capace di intraprendere viaggi nel passato che ripercorrono, analizzano e studiano le diverse correnti artistiche nei molteplici periodi storici. L'artista ne prende in considerazione le forme, il modellato, i dettagli e le particolarità espressive, per poi riproporle in una fisionomia completamente nuova e innovativa che, pur mantenendo vivo il rapporto con le fonti, evidenzia una forte, penetrante e coinvolgente sperimentazione. In questo caso, per il fontanile, l'artista vede e studia il Settecento, in particolare le decorazioni scultoree che adornano i fontanili nei latifondi nobiliari del Lazio, territorio confinante con la Maremma, all'epoca terra paludosa e di malaria.

Il grandioso gruppo scultoreo che Ducrot elabora ha tratti di delicatezza, di grazia e luminosità; le edicole, le volute angolari, gli ornati, i coronamenti a timpano, i pilastri, i pennacchi e i grandi vasi sono sculture ricche di contaminazioni e suggestioni. Motivi dalle linee sinuose, con una giustapposizione di allargamento e restringimento dei campi visivi: una profusione cioè di dettagli stilistici, e tutta una serie di tecniche utilizzate per meravigliare l'osservatore.

Bruno Mantura, nella presentazione della mostra Partito Preso, alla Galleria Nazionale D'Arte Moderna di Roma nel 1995, spiega così la capacità tecnica dell'artista: *"... Ducrot è animato da una impellente curiosità e nutre uno straordinario entusiasmo per i problemi tecnici connessi con la realizzazione di un manufatto artistico. Ci comunica infatti che questa sua impresa di scultore consiste soprattutto nel piacere di riscoprire immagini ipercollaudate - sono parole sue - come appunto quelle dell'iconografia imperiale, calarsi all'interno di*

HYPERMAREMMA

IS HYPER—
COMMUNICATIVE

esse e provarsi a rifare un'immagine in bronzo od in marmo con le proprie mani ...”.

Le sue sono forme modellate con tratti sfuggenti e gesti sicuri. Segni che creano un dialogo di continuità con l'ambiente circostante. Obiettivo di fondo di questo lavoro è la registrazione oggettiva della luce che colpisce il modellato, restituendoci una accentuazione della luminosità e dei suoi giochi di ombre che ci fanno cogliere l'intima essenza della materia plasmata, trasformata in passione ed energia. Ducrot ci consegna tutta la tensione di cui è capace. Le suggestioni dall'antico creano dei rimandi incrociati, mettendo in atto una strategia caratterizzata anche qui dal dialogo, dal confronto e dalla contaminazione tra i diversi periodi della storia dell'arte.

Altri elementi molto importanti per Giuseppe Ducrot sono del resto la tradizione manuale e l'interazione plastica che la materia sprigiona. La sua è una manualità che riesce a coniugare in maniera esemplare sensorialità e concettualismo, istaurando un dialogo con la contemporaneità.

Il progetto del fontanile è infine una narrazione suggestiva dell'arte come strumento in grado di evocare e riconoscere mondi interiori dominati dall'immaginazione e inseriti in un ambiente che è già di per sé magico.

Massimo Mininni